

FIDUCIARIA E TRUST IN 101 DOMANDE

INDICE

1. Lo svolgimento dell'attività fiduciaria è riservata?
2. Come è possibile sapere se la fiduciaria è effettivamente autorizzata ad operare?
3. Cosa significa che la fiduciaria può intestarsi quote di società?
4. La fiduciaria può intestarsi anche il 100% della società?
5. La fiduciaria può assumere il ruolo di trustee?
6. La fiduciaria può ricevere denaro contante dai clienti?
7. Le criptovalute possono essere intestate alla fiduciaria?
8. Rispetto ad una polizza la fiduciaria può essere indicata come beneficiaria?
9. Posso nominare un delegato a valere sul mandato fiduciario?
10. La fiduciaria può anche offrire servizi di consulenza?
11. I beni intestati alla fiduciaria possono costituire oggetto di garanzia?
12. Nella compravendita di partecipazioni societarie la fiduciaria può servire?
13. Chi può essere interlocutore autorizzato su un mandato fiduciario?
14. Qual è l'ammontare minimo che deve avere un conto corrente per essere intestato alla fiduciaria?
15. Quanto costa un mandato fiduciario?
16. È sempre necessario intestare i beni alla fiduciaria?
17. Ho sentito dire che la fiduciaria può occuparsi anche delle asseverazioni.
Di cosa si tratta?
18. La banca può svolgere l'attività fiduciaria?
19. La fiduciaria ha obblighi di rendicontazione nei confronti del cliente?
20. Il fondo speciale fiduciario è diverso dal mandato fiduciario?
21. All'intestazione fiduciaria si applicano imposte?
22. Il mandato fiduciario può considerarsi simile al fondo patrimoniale?
23. Perché la fiduciaria può essere utile nella gestione dei piani individuali del risparmio (PIR)?
24. Come viene realizzata l'attività fiduciaria?
25. Si ha quindi un effettivo trasferimento di proprietà?
26. La fiduciaria può assumere in amministrazione Non Fungible Token (NFT)?
27. Come funziona la fiscalità nella fiduciaria?
28. Cosa succede quando muore il fiduciante?
29. La fiduciaria deve rispettare la normativa antiriciclaggio?
30. Quante sono le fiduciarie in Italia?
31. È possibile revocare il mandato fiduciario?
32. A chi deve essere comunicato il nome del fiduciante?
33. Quanti mandati fiduciari possono essere sottoscritti dalla stessa persona?
34. Le fiduciarie esistono anche all'estero?

35. Perché si dice che è più semplice detenere attività finanziarie e patrimoniali all'estero utilizzando la fiduciaria?
36. In caso di contenzioso con la fiduciaria a chi deve rivolgersi il cliente?
37. È vero che tramite la fiduciaria si può anche riscuotere una vincita, per esempio al superenalotto?
38. Chi vigila sulle fiduciarie italiane?
39. Può fallire una fiduciaria?
40. Da quale legge è regolata l'attività della fiduciaria?
41. Cosa significa fiduciaria professionale?

IL TRUST

42. Quale fine si vuole raggiungere istituendo un Trust?
43. Cosa significa Trust?
44. Come fare il trust?
45. Quando fare il Trust?
46. Chi istituisce il Trust?
47. Dove si può fare il Trust?
48. Che effetti si hanno con l'istituzione del Trust?
49. Come scegliere il Trustee?
50. Chi controlla il Trust?
51. Cos'è la letter of wishes?

52. Quali norme deve rispettare il trust?
53. Chi può revocare il Trust?
54. Chi può modificare il Trust?
55. Che tasse paga il Trust?
56. Quali beni possono essere inseriti in un trust?
57. Che differenza c'è tra Trust e patrimoni destinati ad uno specifico affare previsti dall'articolo 2447bis del Codice civile?
58. Che differenza c'è tra Trust e fondazione?
59. Che differenza c'è tra Trust e società?
60. Che differenza c'è tra Trust e fondo patrimoniale?
61. Che differenza c'è tra Trust e mandato fiduciario?
62. Che differenza c'è tra Trust ed esecutore testamentario?
63. Che differenza c'è tra Trust e gestioni patrimoniali?
64. Che differenza c'è tra Trust e fondi comuni di investimento?
65. Perché il Trust in Italia deve essere regolato da una legge straniera?
66. Chi e come sceglie la legge straniera che regolerà il Trust?
67. Quanti e quali Paesi hanno una legge sui Trust?
68. Perché l'Italia non ha una legge sui Trust?
69. Il Trust è riconosciuto in Italia?
70. Chi può aggredire il patrimonio del Trust?
71. Cos'è l'Asset Protection Trust?
72. Il Trust può essere utilizzato quale strumento di pianificazione successoria?

73. Il Trust quale strumento di successione in gruppi aziendali?
74. Il Trust quale strumento di protezione patrimoniale personale?
75. Il Trust quale strumento alternativo alle convenzioni matrimoniali?
76. Il Trust quale strumento per cambio residenza?
77. Il Trust quale strumento di devoluzione delle polizze vita?
78. Il Trust quale strumento di trasferimenti di immobili, società immobiliari e quote societarie?
79. Il Trust quale strumento di governo delle situazioni di conflitto di interessi?
80. Il Trust nelle operazioni finanziarie internazionali?
81. Il Trust quale strumento di tutela dei dipendenti?
82. Il Trust quale strumento per i piani di stock options?
83. Il Trust come fondo pensione?
84. Il Trust nelle gestioni di patrimoni mobiliari?
85. Il Trust quale strumento nelle operazioni di cartolarizzazione?
86. Il Trust quale strumento nell'ipoteca?
87. Il Trust quale strumento di project finance?
88. Il Trust quale strumento nell'emissione di obbligazioni?
89. Il Trust quale strumento di pianificazione internazionale?
90. Il Trust quale strumento con scopi caritatevoli?
91. Il Trust quale strumento di sostentamento dei Paesi in via di sviluppo o quale strumento per la raccolta di fondi in occasione di eventi catastrofici?

92. Il Trust per le fondazioni bancarie?
93. Il Trust quale strumento di gestione delle opere d'arte?
94. Il Trust quale strumento per il mantenimento e la cura di animali?
95. Il Trust quale strumento del curatore?
96. Il Trust è riservato?
97. Il Trust ha una contabilità?
98. Il Trust è riconosciuto dai Tribunali italiani?
99. Il Trust deve rispettare le norme in materia di antiriciclaggio?
100. Cos'è il registro dei trust?
101. Che lingua parla il Trust?

SOCIETÀ FIDUCIARIA

La società fiduciaria è disciplinata dalla legge 1966/1939, che la definisce come società che si propone di assumere l'amministrazione dei beni per conto di terzi, l'organizzazione e la rappresentanza contabile di aziende e la rappresentanza dei portatori di azioni e di obbligazioni ed esercita tali attività in forma di impresa.

Nell'esercizio delle loro attività le fiduciarie sono obbligate a mantenere la riservatezza sull'identità del proprietario effettivo.

1. Lo svolgimento dell'attività fiduciaria è riservata?

Si è riservata alle società all'uopo autorizzate dal Ministero dello Sviluppo Economico.

2. Come è possibile sapere se la fiduciaria è effettivamente autorizzata ad operare?

Consultando l'apposito elenco presente sul

sito del ministero dello sviluppo economico
www.mise.gov.it

3. Cosa significa che la fiduciaria può intestarsi quote di società?

Significa che in esecuzione di mandato scritto conferito dal cliente la fiduciaria parteciperà, diventandone socio, alla costituzione di una nuova società o della stessa diverrà socia per effetto dell'intestazione di una quota da un altro socio. Al registro delle imprese sarà pertanto la fiduciaria ad essere indicata come socio.

4. La fiduciaria può intestarsi anche il 100% della società?

La fiduciaria può essere unico socio ma, al fine di evitare l'eventuale responsabilità illimitata, deve assicurarsi di indicare la qualifica di socio unico nel registro imprese e sulla carta intestata ed avere cura di sottoscrivere e versare il 100 per cento del capitale sociale della partecipata.

5. La fiduciaria può assumere il ruolo di trustee?

Lo svolgimento dell'attività di trustee non è incompatibile con l'attività fiduciaria. Va però regolata con attenzione in considerazione della differenza dei due ruoli.

6. La fiduciaria può ricevere denaro contante dai clienti?

Alla fiduciaria si applicano le norme antiriciclaggio relativamente ai limiti di utilizzo del denaro contante con l'ulteriore vincolo, per la fiduciaria, di dover tenere evidenze documentali dei codici identificativi delle banconote eventualmente utilizzate dal cliente a titolo di provvista fondi.

7. Le criptovalute possono essere intestate alla fiduciaria?

La legge 1966/39 riserva alle fiduciarie l'amministrazione di beni; le criptovalute, della cui precisa qualificazione giuridica e fiscale si sta discutendo, rientrano certamente

nella più ampia categoria dei beni e come tali possono ben essere oggetto di un mandato fiduciario.

8. Rispetto ad una polizza la fiduciaria può essere indicata come beneficiaria?

Sì ed anche esserne la contraente. Se la polizza è di diritto estero, l'indicazione della fiduciaria quale beneficiario consente agli effettivi beneficiari di andare esenti dalla compilazione del quadro RW oltre che consentire di gestire al meglio l'attribuzione delle disponibilità finali.

9. Posso nominare un delegato a valere sul mandato fiduciario?

Sì. L'ampiezza dei poteri attribuiti al delegato dovrà essere attentamente valutata e verificata con il fiduciante.

10. La fiduciaria può anche offrire servizi di consulenza?

L'attività di consulenza finanziaria è riservata

ai soggetti iscritti negli appositi albi; la fiduciaria potrà però supportare il cliente nella scelta del consulente finanziario o del soggetto a cui affidare la gestione del patrimonio.

11. I beni intestati alla fiduciaria possono costituire oggetto di garanzia?

Si anche quelli che si trovano all'estero (per esempio un deposito titoli o una gestione). Il fiduciante dovrà ovviamente considerare il fatto che i beni oggetto di garanzia non potranno essere movimentati liberamente.

12. Nella compravendita di partecipazioni societarie la fiduciaria può servire?

La fiduciaria oltre a poter assumere il ruolo di compratore nell'interesse di un soggetto che non intende comparire quale effettivo titolare, può anche essere lo strumento attraverso il quale le parti (acquirente e venditore) possono assicurare la buona esecuzione di taluni impegni nascenti dal

contratto. Si pensi, per esempio, alla clausola contrattuale per effetto della quale una parte del prezzo non viene corrisposta subito dal compratore ma solo al verificarsi di determinati eventi (i.e una due diligence, o una verifica fiscale esterna).

In tali casi la fiduciaria assume quindi il ruolo di gestore dell'escrow account o escrow agreement.

13. Chi può essere interlocutore autorizzato su un mandato fiduciario?

Chiunque goda della fiducia del fiduciante e sia da questo autorizzato a richiedere alla fiduciaria dati e documenti relativi ai beni da questa amministrati.

14. Qual è l'ammontare minimo che deve avere un conto corrente per essere intestato alla fiduciaria?

Non esiste un importo minimo; occorre considerare però il rapporto tra costi e benefici

derivanti dalla sottoscrizione di un mandato fiduciario.

15. Quanto costa un mandato fiduciario?

Non esiste un tariffario tipo; il costo varia in ragione della tipologia di beni oggetto del mandato, dell'ammontare, delle attività richieste alla fiduciaria (per es. lo svolgimento del ruolo di sostituto d'imposta), del numero di intestatari, della tipologia di mandato, ecc.

16. È sempre necessario intestare i beni alla fiduciaria?

No. Alla fiduciaria può essere conferito anche un mandato senza intestazione (cosiddetto masi). Ciò avviene spesso nel caso di immobili e partecipazioni estere.

17. Ho sentito dire che la fiduciaria può occuparsi anche delle asseverazioni. Di cosa si tratta?

L'asseverazione del piano economico finanziario è una certificazione, rilasciata da una

società di revisione, da un revisore legale o, appunto, da una società fiduciaria (se autorizzata) in merito alla sostenibilità economica del progetto presentato.

Tale documento rappresenta la sintesi di valutazione e di analisi svolta dal soggetto abilitato (i.e. dalla fiduciaria) al rilascio del piano economico asseverato.

L'analisi ed il controllo svolto sul PEF da asseverare verte sulla realizzabilità economica del progetto. In altre parole, la società di asseverazione (i.e. la fiduciaria) verificherà preliminarmente che il piano finanziario sia adeguatamente strutturato e chiaro.

18. La banca può svolgere l'attività fiduciaria?

No. Trattasi di attività il cui svolgimento è riservato alle società all'uopo autorizzate dal Ministero dello Sviluppo Economico.

19. La fiduciaria ha obblighi di rendicontazione nei confronti del cliente?

La fiduciaria deve inviare, almeno una volta all'anno, una rendicontazione al cliente o al soggetto da questo indicato come destinatario della relativa corrispondenza.

20. Il fondo speciale fiduciario è diverso dal mandato fiduciario?

Si tratta di istituto avente caratteristiche di funzionamento diverse, più simile ad un trust. A differenza di quanto avviene per un mandato fiduciario la sua costituzione avviene davanti ad un notaio.

21. All'intestazione fiduciaria si applicano imposte?

La sottoscrizione del mandato fiduciario non costituisce presupposto per l'applicazione di imposte di donazione non essendoci in capo al fiduciante alcuna volontà di donare alla fiduciaria i beni oggetto del mandato. Per lo stesso motivo nessuna imposta di donazione

deve ritenersi applicabile anche all'atto con il quale il fiduciante chiede di vedersi reintestare i beni.

22. Il mandato fiduciario può considerarsi simile al fondo patrimoniale?

No. Il fondo patrimoniale è un regime patrimoniale del matrimonio e come tale può essere utilizzato solo da soggetti legati da un vincolo coniugale e comunque limitatamente a determinate tipologie di beni. Il mandato fiduciario può essere utilizzato da chiunque e può avere ad oggetto praticamente qualsiasi tipologia di bene.

23. Perché la fiduciaria può essere utile nella gestione dei piani individuali del risparmio (PIR)?

Attraverso la fiduciaria è possibile assicurare una ordinata e puntuale gestione della fiscalità del PIR, ordinario o alternativo.

24. Come viene realizzata l'attività fiduciaria?

Può essere realizzata sostanzialmente in due diverse modalità, alternative tra di loro.

1. Mediante la mera intestazione fiduciaria dei beni di terzi in capo alla società fiduciaria. Tale attività consiste nel trasferimento alla società fiduciaria della sola legittimazione all'esercizio dei diritti connessi al bene mentre il mantenimento della proprietà effettiva rimane in capo al fiduciante.
2. Mediante la stipula di un mandato per l'amministrazione dei beni tramite il quale il fiduciante incarica la fiduciaria di amministrare i propri beni, mobili ed immobili, italiani ed esteri. In questo caso non vi sarà né intestazione fiduciaria né trasferimento fiduciario. La società fiduciaria si occuperà dell'amministrazione del bene e fungerà da sostituto di imposta.

25. Si ha quindi un effettivo trasferimento di proprietà?

Nel primo caso di intestazione fiduciaria, no. In questo caso la società fiduciaria risulterà solo intestataria formale del bene che rimarrà di proprietà del fiduciante.

Nel secondo caso la società fiduciaria non risulterà titolare del bene né legittimata ad esercitare diritti sugli stessi.

26. La fiduciaria può assumere in amministrazione Non Fungible Token (NFT)?

Sì. Alle società fiduciarie è riservata l'amministrazione per conto terzi di beni. Gli NFT rientrano certamente in tale categoria. Sono, infatti, token non fungibili e di tipo digitale che circolano su blockchain. Gli NFT si caratterizzano per la loro infungibilità, sono unici e non possono essere modificati, rimossi o distrutti proprio perché immagazzinati e salvati su blockchain.

27. Come funziona la fiscalità nella fiduciaria?

La fiscalità in caso di attività fiduciaria cambia a seconda della tipologia di attività.

Nel caso di intestazione fiduciaria di beni, le società fiduciarie sono soggetti fiscalmente trasparenti. In questo caso i redditi originati dai predetti beni e diritti devono essere direttamente imputati ai fiducianti. Nel caso invece di trasferimento fiduciario di beni, la società fiduciaria è titolare del diritto di proprietà sugli stessi. Essa dunque, a certe condizioni, sarà soggetta alle relative imposte.

28. Cosa succede quando muore il fiduciante?

Il mandato fiduciario si estingue. Gli eredi del fiduciante potranno sottoscrivere un nuovo mandato fiduciario.

29. La fiduciaria deve rispettare la normativa antiriciclaggio?

La fiduciaria ha gli stessi obblighi della banca e degli altri intermediari. Pertanto deve

raccogliere informazioni sul cliente utili ad assolvere gli obblighi di adeguata verifica ed effettuare poi dei controlli sia in fase di apertura del contratto che nella successiva operatività.

30. Quante sono le fiduciarie in Italia?

Sono circa 250. Molte delle quali di piccola o piccolissima dimensione.

31. È possibile revocare il mandato fiduciario?

Si con la sola esclusione del mandato sottoscritto nell'interesse del terzo. In tal caso il mandato non potrà essere revocato dal fiduciante se non con il consenso del terzo.

32. A chi deve essere comunicato il nome del fiduciante?

La fiduciaria deve comunicare il nominativo del cliente e/o del titolare effettivo alla banca o all'intermediario che ne faccia richiesta in adempimento degli propri obblighi antiriciclaggio; per analoghi motivi la

fiduciaria dovrà comunicare, ove richiesto ai sensi di legge, tale informazione al professionista o all'amministratore della società partecipata dalla fiduciaria in esecuzione del mandato conferitogli.

33. Quanti mandati fiduciari possono essere sottoscritti dalla stessa persona?

Possono essere sottoscritti tutti i mandati che desidera, anche presso diverse società fiduciarie.

34. Le fiduciarie esistono anche all'estero?

Esistono anche all'estero ma spesso hanno modalità di funzionamento diverse rispetto a quelle italiane. È bene quindi verificare con attenzione tutte le norme che le regolano prima di sottoscrivere un contratto.

35. Perché si dice che è più semplice detenere attività finanziarie e patrimoniali all'estero utilizzando la fiduciaria?

Perché affidando alla fiduciaria l'incarico,

anche senza l'intestazione dei beni, di amministrare le attività, il cliente viene esentato dall'obbligo di compilare il quadro RW della dichiarazione dei redditi. Sarà, infatti, la fiduciaria a provvedere a effettuare tutte le necessarie comunicazioni all'amministrazione finanziaria e a provvedere, ove necessario, al calcolo e al versamento delle imposte dovute.

36. In caso di contenzioso con la fiduciaria a chi deve rivolgersi il cliente?

Al tribunale competente territorialmente; sarà importante però verificare preventivamente l'eventuale presenza di clausole contrattuali con le quali si prevede l'intervento di un arbitro o la fissazione di uno specifico foro.

37. È vero che tramite la fiduciaria si può anche riscuotere una vincita, per esempio al superenalotto?

Sì è così. L'intervento della fiduciaria consente al vincitore di mantenere riservato il suo nominativo ai soggetti esterni.

38. Chi vigila sulle fiduciarie italiane?

Il Ministero dello Sviluppo Economico e anche la Banca d'Italia limitamente alle società fiduciarie iscritte nella sezione speciale dell'albo di cui all'Articolo 106 del Testo Unico bancario.

39. Può fallire una fiduciaria?

No. Per la gestione di eventuali crisi di una fiduciaria la legge prevede una procedura di liquidazione coatta amministrativa simile a quella prevista per le banche e gli altri intermediari finanziari.

40. Da quale legge è regolata l'attività della fiduciaria?

Dalla legge italiana. In particolare dalla legge 1966/39 e dalle norme del codice civile che regolano il mandato.

41. Cosa significa fiduciaria professionale?

In Italia esistono due principali categorie di fiduciarie: quelle professionali e quelle

bancarie. Le prima, a differenza delle seconde, non sono controllate da una banca o da un intermediario finanziario. Da ciò deriva, normalmente, una loro maggiore indipendenza e autonomia: elementi che, insieme alla competenza, all'organizzazione e all'esperienza, costituiscono una garanzia di massimo perseguimento dell'interesse del cliente.

IL TRUST

Il Trust è uno strumento giuridico conosciuto ed utilizzato da secoli in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Canada, in Australia ed in molti altri paesi già colonie inglesi (per esempio Cipro), per proteggere beni o diritti quando questi siano destinati ad uno scopo o siano riservati ad uno o più beneficiari. Il Trust si può assimilare, quindi, ad una “solida cassaforte giuridica” entro la quale un soggetto preserva il patrimonio dalle proprie vicende personali o dall’azione dei terzi.

42. Quale fine si vuole raggiungere istituendo un Trust?

Il fine può consistere nel sostegno dei beneficiari (per esempio figli, nipoti, disabili, anziani, animali) individuati o individuabili; oppure il raggiungimento di uno scopo (per esempio far fronte ad una malattia improvvisa o ad un evento inabilitante che colpisca il proprietario del bene oppure principalmen-

te in campo commerciale, finanziario e societario, per esempio per fornire delle garanzie a terzi).

Nel primo caso si ha un “trust con beneficiari”, cioè un Trust con il quale il disponente beneficia uno o più soggetti (persone fisiche o giuridiche), prevedendo nell’atto istitutivo che, alla cessazione del Trust, essi divengano i titolari dei beni e delle utilità prodotte dal patrimonio in trust (detto anche “trust fund”).

È importante sottolineare che i beneficiari sono titolati di una posizione giuridica soggettiva nei confronti del trustee, non del disponente o dei beni costituenti il trust fund. Essi, normalmente, hanno diritto di chiedere al trustee il rendiconto della gestione, dei beni, di chiedere al trustee che il trasferimento finale dei beni possa essere disposto in favore di soggetti da essi indicati. In caso di inadempimento del trustee ad uno

degli obblighi derivanti dalla legge, i beneficiari posso agire nei suoi confronti, chiedendo al Tribunale la pronuncia di un provvedimento che ordini al trustee di adempiere l'obbligo o di esercitare una determinata attività richiesta.

Nel secondo caso si ha un cosiddetto "trust di scopo" (purpose trust), cioè un Trust nel quale non esiste la figura del "beneficiario", ma che viene istituito per il mero perseguimento di una finalità solitamente benefica o, più in generale, per raggiungere uno scopo determinato, possibile e non contrario a norme imperative, all'ordine pubblico e al buon costume. Come meglio si dirà in seguito, nel caso di istituzione di un trust di scopo è prevista la nomina di un guardiano (protector).

43. Cosa significa Trust?

Lo Zanichelli inglese definisce il Trust "a confidence reposed in one person, who is

termed trustee, for the benefit of another, who is called the cestui que trust, respecting property which is held by the trustee for the benefit of the cestui que trust". Con una parola si può dire che il trust vuol dire fiducia ovvero, secondo lo Zingarelli "senso di affidamento e di sicurezza che viene da speranza o stima fondata su qualcuno o qualche cosa". Tale fiducia, pur assumendo connotati e caratteristiche giuridiche diverse da quelle proprie di altri ordinamenti (si pensi al mandato fiduciario, alla madaraba islamica o allo Xintuo Fa cinese), costituisce l'elemento caratterizzante di tale istituto. In termini giuridici si può dire, semplificando, che il Trust è una proprietà finalizzata avendo il trustee l'obbligo di esercitare il diritto secondo la funzione e le finalità per la quale esso ne è divenuto titolare.

44. Come fare il trust?

Per la costituzione di un Trust non è prescritta una determinata forma (sebbene però la

convenzione dell'Aja preveda che sia necessario dimostrare per iscritto la volontà del disponente di istituire il trust) se non quella richiesta dalla natura dei beni o dei diritti che ne costituiscono l'oggetto (per esempio nel caso di immobile l'atto pubblico). La mancanza dell'atto normale (cosiddetto atto istitutivo del trust o deed of trust) che, detta anche le regole di funzionamento del Trust, rende, tuttavia, la ricostruzione della volontà del disponente assai complessa. Peraltro per la normativa antiriciclaggio gli atti istitutivi devono sempre assumere la forma della scrittura private autenticate o dell'atto pubblico.

Per ovviare a tale situazione (che può certamente avere anche risvolti positivi in certi casi) si suggerisce quindi di formalizzare la costituzione del Trust in un atto scritto.

Molte leggi sul Trust prescrivono invece che, indipendentemente dalla natura dei beni

che il disponente conferisce in trust, l'atto istitutivo debba essere redatto, a pena di nullità, in forma scritta.

45. Quando fare il Trust?

L'alternativa, soprattutto nei cosiddetti Trust di natura familiare, è fra l'istituzione del trust con atto fra vivi ovvero per testamento. Gli express trusts, trovano la loro fonte istitutiva in uno specifico atto (deed of trust) del disponente e destinato ad avere efficacia durante la vita di quest'ultimo: si pensi, ad esempio al padre di famiglia che ha in animo di mutare la composizione del proprio patrimonio prima che esso pervenga agli eredi.

I trusts mortis causa trovano la loro fonte istitutiva in una disposizione testamentaria e pertanto sono destinati ad avere efficacia dopo la morte del disponente, dal momento dell'apertura della successione.

46. Chi istituisce il Trust?

Il disponente (o settlor) è normalmente il soggetto che istituisce il Trust e che trasferisce beni al trustee o si dichiara trustee di quei beni (nel caso del trust auto dichiarato). Normalmente il disponente esce giuridicamente di scena nel momento stesso in cui il Trust è istituito.

A volte, tuttavia, il disponente può ritagliarsi un ruolo di indirizzamento del trustee: per esempio il trustee di un trust di famiglia si consulta regolarmente con il disponente e, defunto questi, con i beneficiari, per la ragione che essi sono depositari di informazioni delle quali il trustee terrà conto e di desideri che il trustee, ove il deed of trust glielo consenta, tenderà ad assecondare.

La legge o il giudice possono, in alcuni casi, richiedere la coattiva costituzione di un Trust.

47. Dove si può fare il Trust?

Il Trust deve essere fatto, a pena di non

riconoscibilità nello Stato, in un Paese che riconosca giuridicamente il valore dello stesso. Anche il cittadino italiano dal 1° gennaio 1992, anno di entrata in vigore della legge di ratifica della Convenzione dell'Aja sulla legge applicabile ai trust e al loro riconoscimento, può istituire in Italia un proprio Trust determinandone il contenuto nel deed of trust (cosiddetto trust interno).

Il cittadino italiano potrà però anche scegliere di istituire il proprio Trust all'estero (cosiddetto trust estero o internazionale) per una molteplicità di motivi.

Nell'effettuare tale scelta (che può essere assai difficile considerato l'elevato numero di paesi dotati di una propria, specifica, legislazione sui trusts) occorre comunque tenere conto del fatto che per evitare di essere considerato residente in Italia non è sufficiente avere localizzato il Trust fuori dall'Italia.

48. Che effetti si hanno con l'istituzione del Trust?

L'effetto più importante che il trust produce è rappresentato dalla cosiddetta segregazione patrimoniale: i beni in trust sono cioè "blindati". Questo significa che i beni posti in trust costituiscono patrimonio separato rispetto ai beni residui che compongono il patrimonio del disponente, del trustee e dei beneficiari. La segregazione fa sì che i beni in trust non possano essere aggrediti dai creditori personali del trustee, del disponente e dei beneficiari e il loro eventuale fallimento non vedrà ricompresa nella massa attiva fallimentare i beni in trust.

49. Come scegliere il Trustee?

La scelta del soggetto a cui affidare i beni in trust (cosiddetto Trustee) non deve essere vista come una scommessa sul buon comportamento del soggetto prescelto ma essere il frutto di una ponderata valutazione. La scelta fra un trustee professionale o un trustee

occasionale dipende, infatti, dal tipo di Trust. Trustee professionale significa soggetto che svolge tale attività in via continuativa, da diverso tempo e con adeguate strutture organizzative e personale altamente qualificato

Il trustee professionale in forma societaria assicura certamente una continuità, importante nei Trust di lunga durata. Il trustee professionale, in specie se non appartenente a gruppi bancari, fornisce poi la fondamentale caratteristica dell'indipendenza.

50. Chi controlla il Trust?

In termini generali il guardiano o protector è colui (persona fisica o giuridica) cui è affidato il compito di vigilare sulla corretta esecuzione da parte del trustee della volontà del disponente nonché, e sempreché ciò sia espressamente previsto dal deed of trust, di essere obbligatoriamente interpellato dal trustee prima del compimento di determinati atti individuati dal settlor.

È evidente, peraltro, che in concreto l'opportunità circa la nomina o meno del protector e l'individuazione dei poteri da conferirgli va valutata caso per caso, dipendendo ciò dalle caratteristiche del Trust, dalla natura del trust fund, nonché dalla complessità delle regole del Trust.

Sempre più spesso nella prassi operativa il guardiano rappresenta per il disponente soprattutto una garanzia di rispetto di determinate condizioni dal momento in cui verrà a mancare. La scelta del Guardiano inoltre solitamente avviene per evitare di dare poteri a beneficiari (che possono essere minori, soggetti deboli o simili).

Al guardiano viene spesso attribuito il potere di sostituire il trustee.

Qualora i protectors nominati dal settlor siano più di uno, essi agiscono deliberando a maggioranza e il protector dissenziente ha il

diritto di far risultare il proprio dissenso per iscritto. In senso stretto, quindi, il guardiano non è un soggetto del Trust, inteso come rapporto avente ad oggetto beni, costituito a beneficio di uno o più beneficiari, o per il perseguimento di un determinato scopo. In particolare, nel Trust con beneficiari l'ufficio del guardiano è eventuale, ossia vi sarà solo se l'atto istitutivo del Trust lo prevede.

Nei trust di scopo, il guardiano è obbligatorio affinché gli obblighi imposti al trustee abbiano regolare esecuzione, ed almeno rispetto ad esso si può certamente parlare di obblighi nel senso più pieno della parola.

Nel prevedere tale figura il disponente avrà comunque cura di determinare più esattamente nell'atto istitutivo del Trust quali poteri ed obblighi eventualmente competono ad essa in relazione allo specifico trust.

51. Cos'è la letter of wishes?

Il disponente può riservarsi la facoltà di indirizzare alcune scelte operative del trustee mediante le “letter of wishes” ovvero brevi memorie scritte con le quali il disponente invita il trustee a determinati comportamenti o con le quali egli porta a conoscenza la sua volontà.

Le letter of wishes non sono e non devono essere vincolanti per il trustee poiché il ruolo da questo svolto è e deve restare caratterizzato da discrezionalità, ancorché, come detto, con un vincolo di destinazione o di scopo.

Il pieno ed eccessivo controllo da parte del disponente sui beni in trust sarebbe anche piuttosto pericoloso perché porterebbe a pensare che il disponente non si sia liberato effettivamente dei beni conferiti. Le letter of wishes sono e rimangono documenti strettamente confidenziali e sui quali nessun diritto di visione spetta neppure ai beneficiari del trust.

52. Quali norme deve rispettare il trust?

La convenzione dell'Aja sulla legge applicabile ai Trusts e al loro riconoscimento, ratificata dall'Italia con la legge 364/89, esclude dal proprio ambito di applicazione sia le questioni riguardanti l'atto di trasferimento dei beni al trustee che rimangono quindi regolate dalle norme previste dalla legge 218/95 sia le norme imperative riguardanti materie diverse da quelle inerenti i rapporti giuridici derivanti dal Trust.

Ciò significa che, nell'ambito, ad esempio, di un trust interno costituito per regolare i rapporti patrimoniali conseguenti alla separazione ed al divorzio, i rapporti tra coniugi in crisi e l'atto di trasferimento dei beni al trustee sono regolati dalla legge italiana, mentre l'atto istitutivo del trust ed i rapporti giuridici da questi conseguenti sono regolati dalla legge straniera prescelta.

53. Chi può revocare il Trust?

Un trust per essere riconosciuto in Italia deve essere irrevocabile.

54. Chi può modificare il Trust?

Il disponente all'atto dell'istituzione del trust può chiedere, al fine di assicurare ancora maggiore flessibilità al trust, che il deed of trust preveda la possibilità di modificarne le regole di funzionamento o addirittura la legge regolatrice. Normalmente tale potere di modificare alcune parti dell'atto spetta al trustee da solo o in condivisione con il guardiano.

55. Che tasse paga il Trust?

In termini generali si può dire che il Trust è sottoposto ad una imposizione:

- Diretta;
- Indiretta:

I momenti rilevanti a tali fini sono:

- Atto istitutivo del trust (deed of trust);
- Atto di disposizione del patrimonio di un trust;

- Attività di amministrazione e gestione del patrimonio in trust posta in essere dal trustee sulla base di quanto previsto nel deed of trust.

La concreta definizione delle tasse che il trust dovrà pagare dipende poi da:

- Luogo di istituzione del trust;
- Beni facenti parte del patrimonio del trust;
- Luogo di residenza dei beneficiari del trust.

Con circolare dell'Agenzia delle Entrate ne è stata definita la disciplina fiscale

56. Quali beni possono essere inseriti in un trust?

Qualsiasi bene può normalmente essere oggetto di trust: immobili, diritti d'autore, opere d'arte, partecipazioni societarie, titoli di stato, quote di fondi comuni d'investimento, etc. È bene ricordare che i beni del (inseriti nel) trust sono di proprietà del trustee che ne risulterà il pieno proprietario degli

stessi, ancorché la sua proprietà sia finalizzata alla realizzazione degli scopi del trust. I beni apportati in trust possono anche provenire da soggetti diversi dal disponente che ha istituito il trust.

57. Che differenza c'è tra Trust e patrimoni destinati ad uno specifico affare previsti dall'articolo 2447bis del Codice civile?

I patrimoni destinati sono gestiti dagli amministratori della società che li ha costituiti mentre il Trust istituito dalla società per destinarvi un complesso di beni a uno specifico affare non deve essere necessariamente gestito, nella veste di trustee, da coloro che sono amministratori della società. Alcuni affari non sono tali per il Codice civile e quindi non giustificano la costituzione del patrimonio destinato mentre possono essere una legittima finalità per la costituzione di un Trust.

58. Che differenza c'è tra Trust e fondazione?

Pur essendo la figura più vicina al Trust, la

fondazione presenta alcune sostanziali differenze. La fondazione diviene titolare dei beni conferiti dal fondatore mentre nel Trust la titolarità dei beni è del Trustee. Il conferimento dei beni nella fondazione è revocabile secondo le norme del Codice civile mentre il conferimento dei beni in Trust è più difficilmente revocabile soprattutto nel caso di Trust irrevocabile.

59. Che differenza c'è tra Trust e società?

I beni conferiti dal socio per la costituzione della società non sono più aggredibili dai terzi ma sono aggredibili le quote o le azioni emesse dalla società.

Con l'istituzione del Trust il disponente non riceve quote o azioni a fronte del conferimento fatto e risulta pertanto impossibile per i terzi aggredirle fermo restando però l'applicazione dell'articolo 2929bis e l'eventuale azione revocatoria.

60. Che differenza c'è tra Trust e fondo patrimoniale?

Il fondo patrimoniale è il particolare strumento giuridico attraverso il quale i coniugi possono vincolare alcuni beni personali per i bisogni della famiglia. Il Trust a differenza del fondo patrimoniale può:

- Essere utilizzato anche da persone non unite dal vincolo coniugale;
- Avere ad oggetto qualsiasi bene.

61. Che differenza c'è tra Trust e mandato fiduciario?

I beni intestati ad una società fiduciaria in forza di mandato fiduciario si considerano appartenenti al fiduciante mentre quelli in Trust appartengono al trustee.

Nel mandato fiduciario il fiduciante dà istruzioni alla fiduciaria su come amministrare i beni fiduciariamente intestati; nel Trust il trustee amministra i beni discrezionalmente sulla base di quanto stabilito nell'atto istituti-

vo del Trust. Il mandato fiduciario si estingue, generalmente, alla morte del fiduciante; il Trust abitualmente perdura indipendentemente dall'essere in vita il disponente.

62. Che differenza c'è tra Trust ed esecutore testamentario?

L'esecutore testamentario deve curare che siano esattamente eseguite le disposizioni di ultima volontà del defunto ma, a differenza del Trustee, non diviene proprietario dei beni inclusi nella massa ereditaria; l'esecutore testamentario può solo ricevere da chi fa testamento il potere di alienare i beni e ripartirne il ricavato o di farne la divisione tra gli eredi.

L'esecutore testamentario non può, a differenza del Trust, mantenere il possesso dei beni ereditari per oltre un anno, prorogabile una sola volta; la scelta del Trust diviene quindi obbligata qualora la massa ereditaria e la sua ripartizione risulti particolarmente lunga e complessa.

63. Che differenza c'è tra Trust e gestioni patrimoniali?

Le gestioni patrimoniali hanno ben poco da spartire con il Trust se non l'aspetto segregativo che li accomuna e che dovrebbe garantire che il cliente non sia coinvolto nell'eventuale dissesto del gestore o del Trustee.

Ma a differenza di quanto avviene nel caso del Trust, gli strumenti finanziari oggetto di una gestione patrimoniale sono sempre e comunque di proprietà del cliente del gestore e quindi esposti ad azioni esecutive dei propri creditori.

64. Che differenza c'è tra Trust e fondi comuni di investimento?

Il fondo comune di investimento (ivi inclusi quello di tipo immobiliare) è un organismo che raccoglie il risparmio apportato da una pluralità di soggetti (i sottoscrittori) ed emette, a fronte dell'apporto da questi fatto, dei titoli di partecipazione al fondo (le quote

del fondo) ed investe in strumenti finanziari o in beni immobili. Le quote del Fondo pur essendo rappresentative di un patrimonio autonomo, distinto e separato a tutti gli effetti da quello della Società di Gestione del Risparmio che l'ha costituito, sono di proprietà del sottoscrittore e come tali aggredibili dai propri creditori. Con l'istituzione del Trust il disponente non riceve invece quote a fronte del conferimento fatto e risulta pertanto impossibile per i terzi aggredirle.

65. Perché il Trust in Italia deve essere regolato da una legge straniera?

L'Italia non ha una legge con la quale disciplina l'istituto del Trust; da tale fatto consegue che la legge applicabile ad un atto istitutivo di Trust non possa mai essere quella italiana mentre sarà l'Italia il Paese dove si potrà eventualmente chiedere il riconoscimento dell'atto istitutivo del Trust.

66. Chi e come sceglie la legge straniera che regolerà il Trust?

La scelta della legge viene effettuata all'atto dell'istituzione del Trust dal disponente. Nell'effettuare tale scelta occorre considerare molti aspetti che dovranno essere valutati con il supporto del professionista di fiducia o con il trustee.

67. Quanti e quali Paesi hanno una legge sui Trust?

Molti Paesi si sono dotati di una legge sui Trust. Anche in tal caso è opportuno rivolgersi al professionista di fiducia o al trustee per avere maggiori informazioni.

68. Perché l'Italia non ha una legge sui Trust?

Il Trust implica un concetto di proprietà diverso da quello conosciuto dal Codice civile italiano. L'Italia ha ratificato la convenzione dell'Aja sul riconoscimento dei trust ed ne ha dato ulteriore conferma con la legge 112/2016; tuttavia non essendoci una legge

che ne regolamenta tutti gli aspetti i trust fatti in Italia saranno necessariamente regolati da una legge straniera.

69. Il Trust è riconosciuto in Italia?

A partire dal 1° gennaio 1992 il Trust è formalmente riconosciuto in Italia ovvero produce effetti giuridici nel nostro ordinamento. Solo in epoca più recente, grazie alle sentenze di alcuni Tribunali, tale riconoscimento è divenuto effettivo anche per i Trust cosiddetti interni ovvero nei quali l'unico elemento di estraneità è rappresentato dalla legge regolatrice del Trust.

70. Chi può aggredire il patrimonio del Trust?

La legge 364/89, ratificando la Convenzione dell'Aja, ha chiaramente previsto che i beni in Trust sono una massa patrimoniale distinta rispetto a quello del Trustee e del disponente.

I creditori di quest'ultimo non possono

considerare i beni apportati in Trust o il Trust medesimo come facenti parte del patrimonio del loro debitore. Solo dimostrando che l'atto di apporto in Trust è stato posto in essere dal debitore allo scopo di sottrarre garanzie patrimoniali ai propri creditori, questi ultimi potranno ottenere, con un'azione revocatoria, la revoca dell'atto di conferimento in Trust.

71. Cos'è l'Asset Protection Trust?

Si può definire asset protection trust quello che prevede che i fondi siano detenuti su base discrezionale. Tali trust sono costituiti con il principale obiettivo di segregare una parte del patrimonio personale. In ogni caso, il trust, per essere validamente costituito deve prevedere un effettivo trasferimento dei beni al trustee.

72. Il Trust può essere utilizzato quale strumento di pianificazione successoria?

Certamente. L'utilizzo del Trust consente di:

- Evitare, alla morte del disponente, l'apertura di una successione ereditaria: tutti i beni vengono conferiti in Trust prima;
- Nessun imposta di successione sarà dovuta in assenza di successione ereditaria;
- Possibilità per il disponente di designare, per i diversi beni e nel rispetto delle rispettive quote di legittima, i soggetti più indicati a subentrare nella sua posizione.

73. Il Trust quale strumento di successione in gruppi aziendali?

Il Trust rappresenta la soluzione ideale per i molti imprenditori che si trovano in questa situazione. Dapprima si costituirà una società (holding) alla quale saranno trasferite le quote delle diverse aziende. Le azioni della Holding saranno poi a loro volta conferite, anche insieme alle altre proprietà dell'imprenditore, ad un Trust istituito appositamente.

L'Amministratore del Trust, il trustee, nominerà quale Amministratore Unico delle aziende

il figlio indicato dall'imprenditore. Gli altri eredi non potranno contestare tale nomina, pur beneficiando degli utili prodotti dalle aziende. Il Trust potrà valutare di concedere a tutti gli eredi le altre proprietà in comodato d'uso.

74. Il Trust quale strumento di protezione patrimoniale personale?

Questo tipo di Trust, detto anche "Asset Protection Trust", potrebbe essere molto utile ai professionisti (medici, architetti, ingegneri, avvocati, commercialisti, etc.) da sempre indicati come i soggetti maggiormente esposti al rischio di aggressione (sequestri, pignoramenti, etc.) da parte dei clienti che intendano promuovere cause di risarcimento danni.

Rispetto ad altre soluzioni che prevedono l'intestazione di beni a terzi (moglie, figli, fiduciaria, prestanome, etc.) o la stipula di polizza assicurativa, l'utilizzo del Trust

consente di assicurare continuità alla nomina (moglie, figli e prestanome possono morire), formale separazione patrimoniale e professionalità dedicate allo scopo.

75. Il Trust quale strumento alternativo alle convenzioni matrimoniali?

Due fidanzati che volessero comprare casa prima del matrimonio attraverso un Trust potrebbero assicurarsi che, in caso di scioglimento del fidanzamento, l'immobile venga venduto ed il ricavato ripartito equamente tra i fidanzati in ragione di quanto pagato all'atto dell'acquisto.

76. Il Trust quale strumento per cambio residenza?

Una persona, in previsione di un cambio di residenza che lo assoggetterà ad una maggiore pressione fiscale, potrebbe decidere di conferire in Trust i beni di sua proprietà mutando così l'assoggettamento degli stessi alle imposte previste nel Paese in cui trasferi-

sce la propria residenza. Tale soluzione dovrà ovviamente tenere conto di quanto previsto dalle diverse normative fiscali ed essere pertanto attentamente valutata con il proprio professionista di fiducia.

77. Il Trust quale strumento di devoluzione delle polizze vita?

Attraverso il Trust è possibile sottoscrivere una polizza vita senza dover individuare nominativamente il/i beneficiario/i: sarà il trustee, nominato beneficiario della polizza, ad incassare la somma stabilita dalla polizza ed a provvedere poi a devolverla ai beneficiari indicati nell'atto istitutivo del Trust. Il vantaggio offerto dell'utilizzo del Trust è quello di poter porre in atto il programma di destinazione ad eventuali figli o parenti minori, disabili, persone fragili, ecc.

78. Il Trust quale strumento di trasferimenti di immobili, società immobiliari e quote societarie?

Anche in questo caso il Trust garantisce che il patrimonio immobiliare e/o mobiliare venga trasferito ai beneficiari conservandone la sua unità anche dopo la morte di chi ha istituito il Trust. Il Trust consente inoltre, se localizzato in una giurisdizione nella quale non esiste imposizione sulle plusvalenze da cessioni di quote societarie, di trattenere in trust il ricavo della cessione e distribuirlo al residente italiano in esenzione di imposta come reddito di Trust estero, nell'ambito di quanto previsto dalle convenzioni contro le doppie imposizioni.

79. Il Trust quale strumento di governo delle situazioni di conflitto di interessi?

Negli anni passati molto si è parlato del possibile utilizzo del Trust quale strumento di governo dei conflitti d'interesse – presunti o reali – di alcuni politici italiani.

Più precisamente del blind trust o trust cieco così chiamato per il fatto di vedere conferiti

al trustee dei poteri molto ampi senza alcuna possibilità per il disponente (ad esempio l'uomo politico) di intervenire nella gestione dei beni conferiti in Trust (rappresentati dall'azienda sulla cui gestione il politico potrebbe avere un interesse in conflitto con quello dell'istituzione pubblica alla quale partecipa in rappresentanza di tutti i cittadini). Ovviamente, in questi casi, il Trust cesserebbe di esistere con la decadenza dalla carica del politico che lo ha istituito per il venir meno del conflitto di interessi.

80. Il Trust nelle operazioni finanziarie internazionali?

Finanziamenti "in pool" o mutui bancari sono certamente un terreno ideale per la costituzione di un Trust. Tutte le banche del pool o la singola banca continueranno ad erogare la somma oggetto del finanziamento allo stesso soggetto, ma le garanzie daranno loro offerte da un Trust istituito a tale fine dallo stesso soggetto. Il vantaggio offerto è

duplice:

- Semplicità nel subentro nel finanziamento di una nuova banca (basta sostituire il beneficiario del Trust);
- Rapidità nella eventuale fase di escussione e vendita dei beni dati in garanzia.

81. Il Trust quale strumento di tutela dei dipendenti?

Accade (per ora soprattutto all'estero) che somme accantonate a favore del personale di un'azienda (per l'erogazione di premi, per l'erogazione di incentivi, per assicurazioni, per fondi pensione, etc.) vengano spese per far fronte ad altre necessità aziendali.

In caso di insolvenza dell'azienda per il dipendente sarebbe assai difficile recuperare tali somme. Ricorrendo al Trust, l'azienda dovrebbe versare le citate somme nel Trust: beneficiari del Trust sarebbero i dipendenti e l'azienda non potrebbe più disporre delle somme conferite nel Trust.

82. Il Trust quale strumento per i piani di stock options?

L'assegnazione ai dipendenti, a titolo di compenso lavorativo, di un certo numero di azioni dell'azienda in cui sono impiegati ha da sempre incontrato in Italia difficoltà legate all'assenza di effettive garanzie per i dipendenti in quanto le azioni loro assegnate continuerebbero ad essere rappresentative di un'azienda gestita dal solo management.

Mediante il conferimento in Trust delle azioni assegnate ai dipendenti ed ai manager verrebbe assicurata anche ai dipendenti della società una effettiva partecipazione alla gestione dell'azienda potendo essere il Trustee un organismo costituito da rappresentanti del management aziendale e dei dipendenti.

83. Il Trust come fondo pensione?

I principali vantaggi offerti dall'utilizzo del Trust rispetto al fondo pensione sono:

- possibilità per il dipendente di partecipare attivamente alla gestione delle somme conferite in Trust (ad esempio divenendone co-trustee per mezzo di una associazione rappresentativa di tutti i dipendenti che hanno conferito somme in Trust);
- possibilità per il dipendente di controllare gli investimenti effettuati dal Trust per mezzo di un guardiano di propria fiducia;
- possibilità per il Trust di delegare la gestione finanziaria delle somme a intermediari specializzati (banche, SGR, Sim, Compagnia assicurativa, etc.).

84. Il Trust nelle gestioni di patrimoni mobiliari?

Il Trust può essere utilmente utilizzato anche per la gestione di un ingente patrimonio immobiliare.

I vantaggi offerti dall'utilizzo del Trust sono:

- maggiore personalizzazione;
- minori vincoli nella scelta dei singoli investimenti;

- elevata controllabilità dell'operato del Trustee da parte di chi l'ha istituito attraverso un guardiano di fiducia.

85. Il Trust quale strumento nelle operazioni di cartolarizzazione?

Con le operazioni di cartolarizzazione un'impresa – anche bancaria – cede, per un determinato corrispettivo, un pacchetto di crediti ad un soggetto terzo (detto società veicolo) che emette poi delle obbligazioni da collocare sul mercato e dalla cui vendita ricava almeno il prezzo pagato per l'acquisto dei crediti. I sottoscrittori di tali obbligazioni si vedranno restituiti i soldi pagati solo all'effettivo realizzo dei crediti acquistati dalla società veicolo. L'impresa cedente continua spesso ad essere l'effettivo gestore del credito ceduto curandone anche l'incasso.

Nominando quest'ultima Trustee si conseguirebbe un duplice vantaggio:

- da un lato si manterrebbe la gestione del

credito in capo al cedente;

- dall'altro si garantirebbe ai sottoscrittori delle obbligazioni emesse dalla società veicolo una effettiva separazione delle somme incassate dal realizzo dei crediti.

86. Il Trust quale strumento nell'ipoteca?

Anche in campo immobiliare il Trust si presenta come un valido supporto per la concessione di garanzie. Sarà sufficiente, per il privato o l'impresa che richiede il mutuo alla banca, conferire in Trust i beni che dovranno costituire la garanzia offerta alla banca ed indicare la banca stessa quale beneficiario del Trust. In tal modo, in caso di inadempimento da parte del cliente che ha richiesto il mutuo la Banca si vedrà comunque soddisfatta dal Trust; il cliente, dal canto suo, non dovrà, in caso di richiesta di nuovi mutui ad altre banche, sostenere i costi di costituzione di una ipoteca ma semplicemente aggiungere e/o sostituire la nuova banca quale beneficiario del Trust.

87. Il Trust quale strumento di project finance?

Con il project finance una banca finanzia un'impresa a fronte dell'impegno di quest'ultima a rimborsare le somme erogate mediante un flusso di pagamenti derivanti dall'attività svolta dall'impresa (si pensi alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina e alla costruzione di una nuova autostrada). Istituito un Trust la banca o le banche finanziatrici potrebbero essere certe che gli incassi derivanti dall'opera finanziata (ad esempio i pedaggi autostradali) vengano effettivamente destinati al rimborso del finanziamento erogato dalle banche medesime.

88. Il Trust quale strumento nell'emissione di obbligazioni?

Con la riforma societaria sia le s.p.a. che le s.r.l. possono emettere obbligazioni e finanziare così la propria crescita. Il Trust costituisce certamente un ottimo strumento attraverso il quale offrire ai sottoscrittori delle obbligazioni garanzie sul rimborso delle

stesse. Tali garanzie sarebbero rappresentate dai beni conferiti in Trust (per esempio immobili): tali beni verrebbero restituiti alla società solo in caso di effettivo rimborso delle obbligazioni; in caso contrario i beni servirebbero a soddisfare i sottoscrittori delle obbligazioni non rimborsate.

89. Il Trust quale strumento di pianificazione internazionale?

Il Trust è stato spesso utilizzato in passato nelle operazioni internazionali.

Oggi tale utilizzo meno frequente e va in ogni caso fatta una attenta verifica con il professionista di fiducia.

90. Il Trust quale strumento con scopi caritatevoli?

Certamente. Per mezzo di un Trust caritatevole è possibile assicurare l'effettiva destinazione delle donazioni ai soggetti individuati dal donatore. Rispetto ad una fondazione,

utilizzabile per finalità analoghe, il Trust non è sottoposto a controllo governativo e può essere anche a tempo indeterminato.

91. Il Trust quale strumento di sostentamento dei Paesi in via di sviluppo o quale strumento per la raccolta di fondi in occasione di eventi catastrofici?

Quante volte ci si è chiesti quanta parte della somma donata a enti umanitari o per finalità umanitarie (si pensi alla eccezionale raccolta fatta con l'invio di sms in occasione dei tragici eventi che hanno colpito il Sud-Est asiatico) viene effettivamente spesa per lo scopo voluto e soprattutto come viene spesa.

Il Trust può essere il collettore di queste somme e destinarle, sulla base di quanto previsto in occasione dell'istituzione del Trust, agli enti ed alle strutture volute da chi ha donato le somme di denaro.

92. Il Trust per le fondazioni bancarie?

Le fondazioni bancarie devono, per legge, impiegare una parte del reddito derivante dai propri investimenti per perseguire scopi di pubblica utilità: spesso quindi i beneficiari di tali erogazioni sono gli enti pubblici (comuni, province, etc.). Spesso problemi di burocrazia, di gestione dei fondi e di funzionamento dell'apparato amministrativo rendono però insufficienti i fondi erogati dalla fondazione alla realizzazione dell'opera preventiva. Il Trust può divenire un formidabile strumento di gestione e di controllo sul corretto utilizzo dei fondi erogati dalla fondazione bancaria: sarà il Trust ad occuparsi della realizzazione dell'opera (ad esempio una struttura scolastica, un museo, etc.) dall'inizio alla fine (senza più i rischi connessi ad eventuali mutamenti nel governo dell'ente pubblico) con soddisfazione per la fondazione, per l'ente pubblico e per la comunità intera.

93. Il Trust quale strumento di gestione delle opere d'arte?

Un collezionista può trasferire al Trust la proprietà della propria collezione: in tal modo la collezione esce in maniera definitiva dal suo patrimonio senza che sia più aggredibile dagli eredi (del collezionista).

In beneficiario del Trust sarà il museo o la galleria d'arte prescelta dal collezionista. Il museo o la galleria d'arte avrà l'obbligo di esporre la collezione e mantenerla. Il collezionista nell'atto istitutivo del Trust potrà inoltre prevedere che, al verificarsi di determinate condizioni, il Trust debba procedere alla vendita della collezione (in tutto od in parte) destinando il relativo ricavato ai nipoti del collezionista stesso o ad altre finalità benefiche.

94. Il Trust quale strumento per il mantenimento e la cura di animali?

Non esiste alcun erede o nessun erede di cui

potersi fidare per il mantenimento e la cura del proprio cane o del proprio gatto. Anche in tal caso mediante un Trust (denominato "Trust for pets" è possibile risolvere il problema conferendo al Trust una somma con l'impegno ad utilizzarla per assicurare il mantenimento e la cura dell'animale.

95. Il Trust quale strumento del curatore ?

Il curatore può conferire in Trust i crediti verso l'amministrazione finanziaria o verso i terzi in genere al fine di garantire un riparto ordinato tra i creditori e consentire così una più efficace esecuzione di accordi definiti negli accordi di ristrutturazione o simili.

96. Il Trust è riservato?

Il Trust è sinonimo di riservatezza sia nei confronti dei terzi interessati (creditori, eredi, etc.) sia nei confronti dei terzi disinteressati (il pubblico in generale).

Il Trust, infatti, non può comunicare dati

o informazioni sui soggetti e/o sui beni in Trust se non è espressamente previsto nell'atto istitutivo, dalla legge che lo regola o dalla normativa antiriciclaggio.

97. Il Trust ha una contabilità?

Il Trustee, che è il soggetto che agisce ed opera per conto del Trust, deve mantenere una appropriata contabilità e reportistica in relazione ai beni in Trust. Gli obblighi di tenuta della contabilità di ciascun Trust sono previsti nell'atto istitutivo del Trust e nella legge che lo regola (la recente legge sui Trust di San Marino, ad esempio, prevede anche un obbligo di valorizzazione dei beni conferiti in Trust secondo criteri fissati da apposito decreto).

98. Il Trust è riconosciuto dai Tribunali italiani?

Vi sono ormai diverse centinaia di sentenze anche della Corte di Cassazione che hanno riconosciuto la validità giuridica del Trust.

99. Il Trust deve rispettare le norme in materia di antiriciclaggio?

Sì. La legge antiriciclaggio annovera le società che prestano servizi relativi a trust tra i soggetti obbligati a rispettare la normativa antiriciclaggio.

100. Cos'è il registro dei trust?

Trattasi del registro istituito presso la camera di commercio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 21 del d.lgs. 231/07. Le modalità di alimentazione e di accesso sono regolate da apposito decreto ministeriale.

101. Che lingua parla il Trust?

Il Trust estero (con alcune eccezioni, per esempio Cipro che accetta anche la lingua italiana) parla l'inglese; l'impegno della lingua italiana è invece una costante nei Trust interni.

L'utilizzo della lingua italiana o della lingua inglese rappresenta certamente un aspetto

importante non solo per consentire a chi istituisce il Trust di comprenderne correttamente il funzionamento, ma anche per i terzi (un giudice od il professionista di fiducia) che fossero chiamati a pronunciarsi o a verificare la correttezza del comportamento del Trust.



- Servizi di multi family office
- Art advisory
- Multi asset aggregation
- Servizi a supporto dei detentori di criptoasset (criptovalute, token, NFT, ecc.)



- Consulenza nella redazione di atti istitutivi di Trust
- Assunzione di incarichi di Trustee e co-Trustee in strumenti di Trust ovunque istituiti
- Assunzione di incarichi di Guardiano professionale



- Mandati fiduciari, anche senza intestazione, con oggetto conti correnti, depositi titoli, gestioni patrimoniali, polizze assicurative, criptoasset (criptovalute, token, NFT, ecc.) , opere d'arte, partecipazioni in società di capitali e società semplici
- Lending: finanziamento all'estero tramite mandato fiduciario
- Consolidato fiscale
- Servizio dichiarativo (conteggi e presentazione quadro RW)
- Amministrazione fiduciaria di immobili all'estero
- Rappresentanza di azionisti e obbligazionisti
- Gestione di escrow
- Piani Individuali di Risparmio (PIR)
- Servizi di asseverazione di Piani Economici Finanziari
- Attività di sostituto d'imposta

*Autore Fabrizio Vedana,
amministratore Across Family Advisors.*



Siamo presenti a:

Milano, Roma, Torino, Napoli, Forlì

Telefono **02-36764120**

Linkedin  YouTube 

Sito web **www.acrossgroup.it**

Mail **info@acrossgroup.it**

